

NOTE

La sorella del Maestro, Signora Bice Matthey ved. Corelli, iniziò la raccolta di ritagli di giornali che parlavano dei concerti, e li mise in un album che poi lasciò al Maestro; sul frontespizio dell'album, elegantemente rilegato, scrisse queste parole:

“Raccogli in queste pagine tutto ciò che di bello sa ispirare all'anima di chi ti ascolta la tua arte somma. Tua sorella”. Il Maestro continuò a metter nell'album i ritagli di giornali, ma non ordinatamente, come aveva iniziato la sorella. Alla sua morte ho trovato moltissimi di questi ritagli non incollati, mancanti del titolo del giornale il più delle volte. Confrontando con i programmi che si conservano, mi è stato possibile qualche volta stabilire l'anno e il mese di questi giornali, dai quali cito alcuni brani che possono documentare il valore dell'arte del Maestro, dai primi anni fino agli ultimi tempi.

1906 — Il giornale più antico risale al 1906 e parla del concerto tenuto dal Maestro sull'organo Mascioni all'esposizione di Milano: “Fu agli ultimi del mese di giugno (30) che un giovane maestro, ma ben noto nel campo dell'arte come esecutore insigne — il Matthey, organista titolare della S. Casa di Loreto — con una sorprendente sicurezza meccanica e con una abbagliante varietà di timbri, svolse tutto un programma severo che da Bach a Franck, da Rheinberger a Boelmann, arriva fino a Guilmant”.

1908 — GENOVA, ex oratorio di S. Filippo Neri (27 gennaio 1908): “Ecco una serata musicale che resterà memorabile nei fasti del nostro Civico Istituto N. Paganini, perchè ieri abbiamo avuto agio di sentire un vero artista dell'organo, un esecutore finissimo ed insuperabile che da sei anni, benchè giovanissimo, occupa il posto di organista di Loreto... Ha poco più di trent'anni ma ne dimostra assai di meno con quel suo viso di giovanotto sereno, gioviale, dai baffetti castagni appena nascenti...

Matthey s'impose subito all'attenzione dell'uditorio e all'ammirazione dei conoscitori e dei buongustai per la tecnica sapiente, inarrivabile, per il colorito, per la finezza e l'energia con cui egli sa rendere nella loro integrità e bellezza le composizioni degli autori più noti, più difficili..... L'entusiasmo del pubblico si manifestò con ovazioni unanimi, ripetute, all'eccelso e giovane organista,,.

1909 — FANO — 17 agosto — 1909 — Duomo — “Ieri il Maestro Matthey, che è uno dei più celebri organisti d'Europa, svolse uno scelto programma... con squisita finezza... e ad ogni brano fu accolto da uno scoppio frenetico di applausi”.

1910 — ROMA — Chiesa di S. Marcello al Corso — 14 gennaio; Matthey aveva già tenuto un concerto a Roma con musica di Bach il 15 di aprile 1904, del quale non si conserva nessuna relazione. Di questo secondo concerto si legge: “Noi rinunziamo a descrivere la esecuzione veramente meravigliosa e l'effetto magico che produsse su la folla immensa che stipava la vasta Chiesa. Il Maestro Matthey ha superato l'aspettativa già molto grande che stimava la portentosa sua abilità; ha tratto dai segreti dell'istrumento poderoso, suoni d'ineffabile effetto, talmente affascinanti, che per due ore, mentre l'organo suonava, non vi era uno che non trattenesse (letteralmente) il proprio respiro per timore di rompere con esso l'onda della celeste armonia. Era uno spettacolo impressionante, imponentissimo. Noi ci rallegriamo vivamente col M° Matthey, gloria dell'arte nostra”.

Pochi mesi dopo - 6 giugno - in occasione di un concerto alla Chiesa del S. Cuore, la stampa romana, così si esprimeva: “Per la grande circostanza era venuto espressamente da Loreto il Maestro Matthey, l'artista straordinario che aveva lasciato tra noi il più bel ricordo..... e che ieri è stato ancora una volta ammirato per la padronanza di tutti gli effetti di cui poteva disporre l'istrumento, per la impeccabile tecnica, per la severità e semplicità classica delle sue interpretazioni magnifiche”. (*Corriere d'Italia*)

1911 — ROMA, Chiesa di S. Anselmo — 25 maggio — Il Corriere d'Italia in data 27 maggio, scriveva: “L'intensa ammirazione da cui è circondato Ulisse Matthey, studiosissimo, valoroso e sinceramente modesto (rara virtù in questi tempi di autoreclame) aveva fatto accorrere lassù all'Aventino molti musicisti, giacchè è a tutti noto che un concerto dato dall'illustre artista è sempre una vera ed autentica festa d'arte. Egli non è solo l'esecutore di impeccabile abilità tecnica, ma l'interprete meraviglioso che in ogni esecuzione lascia traccie profonde e incancellabili.

Chi potrebbe dimenticare infatti quella Fuga di Bach che il Matthey rese con semplicità classica, severa, senza rigidezze, perfettamente in stile, la quale mai da nessun altro concertista avevamo prima di lui potuto udire? E chi potrà dimenticare l'esecuzione piena di finezze, ricca di effetti squisiti, riboccante di sentimento, senza sdolcinature o abbandoni, della *Lamentazione* del Guilmant, del *Riposo della Sera* del Rheinberger, della *Scena Pastorale* del Bossi? Ulisse Matthey — e l'affermazione non potrà essere certo smentita — non ha ormai chi gli stia a pari in Italia... Egli è un giovane che sa dare nuovo lustro ad un ramo dell'arte che fu vera gloria nazionale". (Corriere d'Italia, 27 Maggio 1911)

1912 — MILANO, società del Quartetto, 26 gennaio: "Ulisse Matthey, che già udimmo ed ammirammo mesi or sono, accanto ad Enrico Bossi, ieri sera si riconfermò signore e donno dell'istrumento, sotto alle difficoltà più ardue della tecnica, coloritore pieno di sentimento e di espressione, stilista maturo ed impeccabilmente corretto".

AUGUSTEO, inaugurazione dell'organo — 9 giugno — *La Tribuna* scrive: "Il Matthey, che sebbene giovanissimo gode fama di essere uno dei più grandi organisti viventi, si affermò vittoriosamente con vari pezzi di straordinaria difficoltà e in particolare con la poderosa ed affascinante Fantasia e Fuga in Sol minore di Bach, di cui offrì un'interpretazione stupenda, degna in tutto e per tutto di entusiastica lode....

1913 — ROMA, Augusteo, 23 gennaio 1913 — Nell'annunciare il concerto, la Tribuna scrive: "L'organista che si produrrà questa sera all'Augusteo, è una cara e gradita conoscenza del pubblico romano: indubbiamente Ulisse Matthey è il più celebre organista che abbia presentemente l'Italia se non tutta l'Europa". E dopo il concerto *La Tribuna* scrive: "Ulisse Matthey è effettivamente un organista di eccezionale valore, atto a competere con chiunque altro e degno del serto della Vittoria..... Chi ricordava l'organista francese Carlo Wirdor (aveva suonato un mese prima all'Augusteo), dovette senza reticenza alcuna ammettere la non poca superiorità del nostro Matthey".

1919 — VENEZIA, Soc. Con. "Benedetto Marcello" 14 Dicembre — "Il professore Matthey è un vero artista che dal lungo diuturno studio dell'organo, dalla cura assidua del perfezionamento della tecnica, dalla consuetudine intima con gli autori, ha saputo formarsi un'individualità ben spiccata, una fisionomia ben definita, un carattere ben delineato che gli permettono di librarsi verso le vette più alte elevandosi superbamente

sull'aurea mediocrità; è l'artista che non solo comprende e penetra nel pensiero e nel cuore del compositore, ma ne vivifica, attraverso una esecuzione perfetta, il linguaggio, ne chiarisce le parole e fa vibrare di intensa commozione l'animo di chi ascolta: in lui, che ha tocco delicatissimo, agilità sbalorditiva, è il fuoco animatore, la fiamma che si accende e rosseggia sull'ara sacra dell'arte. Dal nostro organo, egli ha tratto effetti, colori, impasti assolutamente ignorati prima di ieri". (*Gazzetta di Venezia*)

1920-22-25 — BELGIO, sei concerti a Bruxelles e Liegi — Il giornale "*La Derniere heure*": il Maestro Matthey è un grande virtuoso. Il suo suono è chiaro, si serve dei numerosi registri con grande abilità. Il più vivo successo ha arriso a questo artista.

"*La Libre Belgique*": "Di tutti gli organisti stranieri che a nostra conoscenza si sono prodotti a Bruxelles, il M° Ulisse Matthey è senza dubbio, colui che più ha approfondito il complesso meccanismo del suo strumento. Questo grande organista apporta nell'interpretazione delle opere classiche e moderne, una perfezione di stile, l'istinto della registrazione, il senso della frase, e l'arte della gradazione espressiva".

L'Etoile Belge: "Lo *Studio Sinfonico* di Bossi gli ha permesso di servirsi di tutta la sua virtuosità, e di lasciare libertà al suo temperamento generoso, passionale. Le ovazioni non finivano più. Il M° Matthey è uno dei più grandi organisti dei nostri tempi".

1921 — ARGENTINA, dall'8 maggio al 29 dicembre — 15 Concerti. Il giornale *Secolo* ha un articolo dal titolo "*Andiamo in Chiesa*". "Andiamo in Chiesa, cioè torniamoci col pensiero, con l'animo ancora commosso dalla emozione provata ieri mattina nella monumentale Chiesa di S. Carlo. Il Tempio aveva alle undici le sue tre navate gremite, quando cominciarono ad espandersi le risuonanze delle prime note di un concerto magnifico. Chi sedeva all'organo era il M° Ulisse Matthey: un gran maestro che tenne il folto raccolto uditorio come incantato in una atmosfera di sensazioni deliziose, tra il mistico raccoglimento e la volontà di un intenso piacere".

In altro giornale, sotto il titolo "*Bel campione Italico*" leggiamo: "Si trova in questi giorni in Argentina, ove passa di trionfo in trionfo, fra continue crescenti acclamazioni, un giovane artista: Ulisse Matthey. I suoi concerti d'organo sollevano ovunque indicibile entusiasmo. Egli onora l'Italia per la sua arte squisita, per la tecnica ammirevole, per la sua modernità ed elevatezza di stile, con cui conduce la frase, la sapienza

MODENA, 28 aprile: "Ieri sera folla enorme nella chiesa di S. Biagio attratta dalla giusta curiosità di udire il più grande organista italiano. E dopo il concerto volti e parole di gratitudine all'unisono. E poteva essere diversamente? Se vi era gente che non avesse mai udito un organista, deve essere rimasta a bocca aperta, e se ve ne era che ne avesse già udito, certamente deve essere rimasta sorpresa e sbalordita dall'eccezionale virtuosità di U. Matthey. In verità non vi è nulla di più grigio e pesante di un concerto d'organo, allorchè l'organista è mediocre: ma non vi è nulla di più grandioso e solenne di un concerto d'organo eseguito da un grande artista. Oserei dire che la potenza espressiva del sacro strumento supera in quest'ultimo caso quella dell'orchestra medesima. Ebbene, ieri sera il M^o Matthey convinse di ciò anche coloro i quali forse non lo sospettavano... Timbri vellutati di flauti e di viole dolcissime, soavità di tremuli voci umane, quasi remoti cori d'Angeli, bassi pieni e profondi, pianissimi eterei e vampate scroscianti di fortissimi, trasportarono l'uditorio attraverso al pittoresco e austero programma, per regioni d'incantesimo e di sogno... Soprattutto il pubblico si entusiasmò all'esecuzione di quella pagina sublime che è la "Pastorale" di Corelli, nella quale le virtù di registratore del Matthey parvero sorprendenti. Di questo pezzo il pubblico ottenne tra reiterate acclamazioni il bis. Ed un altro brano ancora il Maestro dovette concedere fuori programma, eseguendo il mistico preludio del "Lohengrin" che sollevò un'onda di purissima e intensa commozione.

(Gino Roncaglia nel giornale Gazzetta di Modena)

1938 — MILANO, Inaugurazione dell'organo del Duomo 22 novembre. La stampa si occupò diffusamente dei due concerti inaugurali tenuti da cinque organisti. Matthey ebbe un successo personalissimo: congratulazioni infinite dei numerosi musicisti presenti.

Il M^o E. Paccagnella gli scriveva in data 23: "Mi piace ripeterle anche per iscritto i sentimenti sinceri della mia profonda ammirazione. Ella ieri è stato l'interprete dominatore e magnifico della polifonia dei timbri e degli organi della grande Metropoli milanese... Ho risentito lei dopo 24 anni e il mio godimento è stato doppio perchè il tempo le ha reso tecnica e interpretazione perfetta e grandiosa".

Il M^o G. L. Centemeri in data 23: "Ieri appena terminato il concerto, ti ho cercato ma inutilmente perchè eri già partito. Ciò che volevo fare allora a voce lo faccio ora per scritto: dirti quale ammirazione ho provato per te! sei un vero signore (nel senso preciso della parola) del mezzo e dello scopo ossia della tecnica e della poesia. Come uditore ti posso garantire che Listz ha ottenuto una suggestività rara, al punto

da sembrare una cosa tutta semplice, una immediata estemporaneizzazione, la descrizione felice di uno stato d'animo commosso e commovente. T'avverto che non fu impressione soltanto mia, ma generale”.

Nella rivista “*Come d'autunno*” E. Schieppati, organista compositore, scriveva nel gennaio 1939 un breve articolo ricordando l'organo grandioso e l'inaugurazione. Tra l'altro è scritto: “La cronaca dei giornali ha dato il resoconto delle esecuzioni mirabili e degli esecutori superlativi ai quali era affidata la presentazione dello strumento molteplice e grandioso. Oggi l'avvenimento è già lontano ma un pezzo del secondo concerto mi rimane fisso nella fantasia e nel cuore, ricordo di emozione incancellabile, la “Predica di S. Francesco agli uccelli” di Listz, eseguito dal Matthey. La magia degli effetti, l'alchimia degli impasti superò qui ogni aspettativa. Fu per tutti un sogno, un incantesimo che trasportava l'anima su su, verso l'atmosfera di pura celestialità. Provai l'impressione strana che Listz ha dovuto immaginare questa ispirazione sua così, per organo, per un grande organo, come lo interpretava Matthey nel Duomo di Milano”.

1941 — VARALLO, 31 agosto: “Quanto alla personalità artistica di Matthey dobbiamo dire che si è rivelato di una padronanza di mezzi, di una superiorità indiscutibile. Abbiamo sentito Matthey vent'anni fa, ed era già un virtuoso; oggi può dirsi vero Maestro dell'organo nel senso più vero e alto della parola. Questo artista sessantacinquenne, alto, magro, cortesissimo, che passa le ore della giornata o al pianoforte o all'organo, sempre solo, con i capolavori dell'arte musicale, dotato di una memoria prodigiosa, nella sua lunga carriera di organista da concerto non ha fatto altro che acquistare sempre più. Oggi egli è un artista consumato dell'interpretazione dei capolavori dell'organo, strumento che è la sua passione, per il quale si può dire sia nato, e per il quale vive. Fuori programma la “predica di S. Francesco” di Listz... Dopo la Toccata del Widor, pure fuori programma, Matthey è stato assediato da una folla di ammiratori che volevano “vederlo suonare”; il Matthey accontentò anche questi suonando tra la curiosa ammirazione del pubblico che assiepava il coro. Lo Studio Sinfonico di Bossi. (*Gazzetta del Valsesia*)

SESTO CREMONESE — 18 Novembre: “L'ultimo numero del programma era riservato a Bach, Toccata in fa. Ogni espressione risulta insufficiente per descrivere l'effetto imponente di questa esecuzione. Il pubblico diede sfogo alla sua esaltazione con una interminabile acclamazione di fronte alla quale il grande organista non poté esimersi dal concedere un altro numero fuori programma: La Toccata del Widor”.